

## ALLARMI

Allarmi!  
Che c'è  
Allarmi!  
Che c'è  
Allarmi siam borghesi,  
son giorni e non son mesi.  
Non si sente più la ritirata,  
Nemmeno il contrappello e l'adunata,  
E non si mangia più nella gavetta,  
perché l'abbiam lasciata alla burbetta.  
Burbetta sparati, se hai tre mesi,  
per noi son giorni e non son mesi.  
Non c'è firma nel firmamento, questo è il momento che a casa si va.  
A casa si va e non si torna più,  
mi scopo la ragazza che hai lasciato tu,  
e con le gambe in su e con le gambe in giù,  
alla caserma Huber non si torna più!  
PASSO!  
FINITA!  
PASSO!  
FINITA!  
CADENZA!  
A CASA SI VA E NON SI TORNA PIÙ!  
DIETRO FRUNT!  
MAI PIÙ!  
DIETRO FRUNT!  
MAI PIÙ!  
PASSO!  
FINITA!

## CARA BURBETTA

Cara burbetta, dimmi una cosa, cosa facevi tre mesi fa,  
andavi a spasso con la morosa e non pensavi a fare il soldà.  
A fare il soldato in Val Pusteria, o mamma mia male si sta,  
male si sta per tanti motivi, nonni cattivi da sopportar,  
nonni cattivi, zaini pesanti, sempre più avanti bisogna andar,  
sempre più avanti, sempre in colonna, P.M. la finirà.  
La finirà sta naja schifosa, dalla morosa voglio tornar,  
dalla morosa o dall'amante sotto le piante a fare l'amor.  
Sotto le piante, sopra il trifoglio, scopar ti voglio sposare no.  
E dieci mesi li ho fatti anch'io, e P.D. falli anche tu!  
Alè la Pioppa!

## È MORTA

E' morta?  
No!  
E' morta?  
No!  
No non è morta,  
è ancora viva,  
viva la figa,  
viva la figa.

## MACCHINISTA

Macchinista, macchinista del diretto,  
metti in moto gli stantuffi,  
della naja siamo stufi,  
e a casa vogliam tornar,  
vogliam tornar.

Guarda avanti, guarda avanti c'è un vagone ,  
tutto pieno di maiali,  
è il vagon degli Ufficiali,  
che a casa non tornan più,  
non tornan più.

Guarda avanti, guarda avanti c'è ne un altro,  
tutto pieno di sciacalli,  
è il vagon dei Marescialli,  
che a casa non tornan più,  
non tornan più.

Guarda avanti, guarda avanti c'è ne un altro,  
tutto pieno di fagioli,  
è il vagon dei Firmaioli,  
che a casa non tornan più,  
non tornan più.

Guarda avanti, guarda avanti c'è ne un altro,  
tutto pieno di gavette,  
è il vagon delle Burbette,  
che a casa non tornan più,  
non tornan più.

Guarda avanti, guarda avanti c'è ne un altro,  
tutto pieno di FOGLI BIANCHI,  
è il vagon dei CONGEDANTI,  
che a casa stan per tornar,  
stan per tornar!

## GOVERNO

Oh governo, governo maledetto,  
hai rubato la nostra libertà,  
ma un giorno c'è la riprenderemo.  
Il ? SKA saluta e se ne va!

## PASSATO

GENNAIO...PASSATO!  
OTTOBRE...FINTA!

FEBBRARIO...PASSATO! ... (per i dieci mesi)

## LA BALLATA DELLA BORGA

Io tra poco me ne andrò  
e mai più in caserma Huber tornerò!  
Ma burbetta che ne sai  
è lontano il giorno in cui l'alba vedrai.  
Poi un bel giorno di febbraio volerò  
il vento sulla pelle  
senza più quegli Ufficiali con le stelle.  
Ma come è bella casa mia  
e la morosa che aspetta solo me!

RIT: Io congedante che son io  
congedante che non sono altro  
giorni in Huber mai più,  
ora topo te la palpi tu.

Si la borga se ne va,  
quanta pioppa lascia a tutti ben si sa.  
Ma una burba che ne sa  
tra una vita, forse un giorno se ne andrà...  
Poi un bel giorno di febbraio volerò  
ma guarda che scenario  
non avrò mai più vicino un binario.  
Ma come bello andare via  
Io vi saluto e poi ritorno a casa mia.

RIT: Io congedante che son io  
congedante che non sono altro  
giorni in Huber mai più,  
ora topo te la palpi tu.

## QUANDO VECCHIA

Quando Vecchia sarai anche tu  
la canzone l'avrai imparata  
la bistecca la mangerai tu  
alla burba darai l'insalata.  
Se il Tenente ti viene a svegliar  
tu fai finta di dormir.  
Si incazza si scazza  
si incazza si scazza  
a fanculo lo devi mandar  
Alè la Pioppa!

## SIAMO GLI ALPINI

Guarda in cielo, c'è un aquilone  
sarà un parà che fa il coglione.  
Passo cadenza  
siamo gli alpini  
gente che non fa niente che non ha voglia di lavorar,  
però scagliona.  
Noi dei carristi ce ne fregiamo  
noi i cannoni ce li fumiamo.  
Passo cadenza  
siamo gli alpini  
gente che non fa niente che non ha voglia di lavorar,  
però scagliona.

## **IL CONGEDO**

(Alpino Mario Ravasi, naia del 1966 nel Gruppo Sondrio, 5° Art. Mont.)

Con carta penna e calamaio si fà il congedo.  
La pelle delle mie ossa sarà la carta.  
La punta del mio cuore sarà la penna.  
Il sangue delle mie vene sarà l'inchiostro.  
E quando tu lo firmerai sarà finita.

## SUL CAPPELLO

**Il CAPPELLO: l'emblema degli alpini viene descritto mirabilmente da questo canto molto, noto. Inizia con questo brano la prima serie di un vasto repertorio popolare dedicato ad un corpo militare unico nel mondo.**

Sul cappello, sul cappello che noi portiamo  
c'è una lunga c'è una lunga penna nera  
che a noi serve che a noi serve da bandiera  
su pei monti, su pei monti a guerreggiar, oilà la!

RIT: Evviva evviva il reggimento,  
evviva evviva il corpo degli alpin. (per 2)

Su pei monti, sui pei monti che noi andremo  
coglieremo, coglieremo le stelle alpine  
per donarle, per donarle alle bambine,  
farle pianger, farle pianger e sospirar, oilà la!

RIT: Evviva evviva il reggimento,  
evviva evviva il corpo degli alpin. (per 2)

Su pei monti, sul pei monti che noi saremo  
pianteremo, pianteremo l'accampamento,  
brinderemo, brinderemo al reggimento,  
viva il corpo, viva Il corpo degli alpin, oilà la!

RIT: Evviva evviva il reggimento,  
evviva evviva il corpo degli alpin. (per 2)

## SUL PONTE DI BASSANO

**SUL PONTE DI BASSANO:** con questo famosissimo canto degli alpini ritorniamo al primo conflitto mondiale. Innumerevoli sono le versioni che di questo brano vengono eseguite dai cori polifonici.

Sul ponte di Bassano  
noi ci darem la mano.  
Sul ponte di Bassano  
noi ci darem la mano,  
noi ci darem la mano  
ed un bacin d'amor,  
ed un bacin d'amor,  
ed un bacin d'amor.

Per un bacin d'amore  
successer tanti guai (per 2)  
non lo credevo mai  
doverti abbandonar. (per 3)

Doverti abbandonare  
volerti tanto bene (per 2)  
è un giro di catene  
che m'incatena il cuor. (per 3)

## LA LEGGENDA DEL PIAVE

**LEGGENDA DEI PIAVE:** l'autore di "Balocchi e profumi" scrisse questa celebre canzone del Piave dopo il primo conflitto mondiale. Il linguaggio propagandistico e retorico adottato dall'autore stride fortemente con i sofferti testi dei canti di guerra composti da coloro che vissero in prima persona il conflitto: i soldati e i loro cari.

Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio  
dei primi fanti il 24 maggio.  
L'esercito marciava per raggiungere la frontiera,  
per far contro il nemico una barriera.  
Muti passarono quella notte i fanti  
tacere bisognava andare avanti.  
S'udiva intanto dalle amate sponde  
sommesso e lieve il tripudiar de l'onde.  
Era un presagio dolce e lusinghiero.  
Il Piave mormorò: "Non passa lo straniero!"

Ma in una notte trista si parlò di tradimento  
e il Piave udiva l'ira e lo sgomento.  
Ah quanta gente ha visto venir giù, lasciare il tetto  
per l'onta consumata a Caporetto!  
Profughi ovunque dai lontani monti  
venivano a gremir tutti i suoi ponti.  
S'udiva allor dalle violate sponde  
sommesso e triste il mormorio de l'onde.  
Come un singhiozzo in quell'autunno nero  
il Piave mormorò: "Ritorna lo straniero!"

E ritornò il nemico per l'orgoglio e per la fame  
volea sfogare tutte le sue brame.  
Vedevo il piano aprico di lassù: voleva ancora  
sfamarsi e tripudiare come allora!  
"No", disse il Piave "no" dissero i fanti  
"mai più il nemico faccia un passo avanti!"  
Si vide il Piave rigonfiar le sponde  
e come i fanti combattevan l'onde.  
Rosso del sangue del nemico altero  
il Piave: comandò: "Indietro va', straniero!"

E indietreggiò il nemico fino a Trieste fino a Trento,  
e la vittoria sciolse l'ali al vento.  
Fu sacro il patto antico: fra le schiere furon visti  
risorgere Oberdan, Sauro, Battisti...  
Infranse alfin l'italico valore  
le forche e l'armi dell'impiccatore.  
Sicure l'Alpi... libere le sponde...  
e tacque il Piave, si placaron le onde.  
Sul patrio suolo, vinti i torvi imperi,  
la pace non trovò né oppressi né stranieri.

# **INNO DEGLI ALPINI**

*canto degli Alpini*

Dai fidi tetti del villaggio  
i bravi Alpini son partiti.  
Mostran la forza ed il coraggio  
della lor salda gioventù.  
Sono dell'Alpe i bei cadetti,  
nella robusta giovinezza:  
dai loro baldi e forti petti  
spira un'indomita fierezza.

RIT: Oh. valore alpin,  
difendi sempre la frontiera!  
E là sul confin  
tien sempre alta la bandiera.  
Sentinella all'erta  
per il suol nostro italiano.  
Dove amor sorride  
e più benigno irradia il sol.

Là, tra le selve e i burroni;  
là, tra le nebbie fredde e il gelo,  
piantan con forza i lor picconi,  
ed il cammin sembra più lieve.  
Risplenda il sole, o scenda l'ora  
che reca in ciel l'oscurità  
il bravo Alpin vigila ognora,  
pronto a lanciare il: «Chi va là?».

RIT: Oh. valore alpin,  
difendi sempre la frontiera!  
E là sul confin  
tien sempre alta la bandiera.  
Sentinella all'erta  
per il suol nostro italiano.  
Dove amor sorride  
e più benigno irradia il sol.